

Adunanza del 17 marzo 1914

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, il quale presiede l'adunanza in sostituzione del Presidente, impedito; i Consiglieri Anacleto, Beneduce, Clerici, Guerra, Paretti, Rosmini e Toraldo; il Direttore Generale Cocci ed i Sindaci Pistoni, Riccati e Reainaldi.

1. Comunicazioni del Direttore Generale

a) Acquisto di annualità governative.

Il Direttore Generale comunica la seguente lettera, in data 11 marzo corrente, dell'on. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Inf

"Il Consiglio dei Ministri ha deliberato che gli Istituti pubblici i quali impiegano i propri fondi in acquisto di sovvenzioni governative per costruzione di ferrovie concesse all'industria privata debbono compiere queste operazioni esclusivamente con società ed enti nazionali. Ciò perché in tanto si può giustificare la concessione a società ed enti stranieri in quanto essi portino il capitale necessario: mentre, come è ovvio, nessuna ragione plausibile giustifica che si dia a Società ed enti stranieri



non solo la concessione ma anche il capitale.

Nel portare a conoscenza della S. V. la predetta deliberazione, La prego di comunicarla a codesto Consiglio di Amministrazione per gli opportuni provvedimenti.

Il Ministro - *fr. Nitti.*

Il Consiglio prende notizia della comunicazione del Direttore Generale e, allo stato degli atti, non trova ragione di deliberare alcun provvedimento.

4) Titoli di proprietà dello Istituto, depositati presso la Cassa dei Depositi e Prestiti.

Il Direttore Generale dà lettura della seguente nota in data 14 marzo corrente con la quale l'on. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha risposto alla lettera del 25 feb. traio scorso, che fu letta nell'ultima adunanza del Consiglio:

Sulla questione dell'incuzione dell'art. 145 del codice di commercio nei riguardi dei titoli passati in proprietà di codesto Istituto per

la cessione dei portafogli di imprese private, questo Ministero ha nuovamente sollecitato il Consiglio di Stato a dare il Suo parere.

Alle stadi delle cose questo Ministero non crede di poter prendere altri provvedimenti: né si può emanare, come propone la S. V., il decreto di cancellazione del vincolo sugli indicati depositi, per che la questione in esame, sollevata dalla Corte dei Conti e dalla Cassa Depositi e Prestiti, riguarda appunto la conservazione o meno del vincolo di cui nell'art. 145 del codice di commercio, sulla totalità dei titoli depositati e non solo sugli interessi maturati sui titoli stessi e per i quali questo Ministero ha già decretato, volta per volta, la libera disponibilità in favore di codesto Istituto.

Chj

Il Ministro - f. Nitti -

Nell'attesa che gli sia comunicato il parere del Consiglio di Stato, il Consiglio prende atto.

2. Assicurazioni collettive.. Provvigioni agli Agenti..

Il Consigliere Borelli ricorda che il Consiglio di Amministrazione debbono di approvare i pro



-18-

getti di assicurazione collettiva per i soci del Sindacato Milanese dei corrispondenti di giornali, e per i dipendenti della ditta Stucky di Venezia, della Società del Gas di Corino e della Società del Gas di Palermo, senza determinare le provvigioni da corrispondere agli Agenti Generali. Era il Comitato Permanente nell'adunanza del 13 marzo, su proposta del Direttore Generale, ha deliberato di proporre al Consiglio che per le due ultime collettive accennate, trattandosi della continuazione di assicurazioni precedentemente contratte con la Società "Lea Fondiaria", non venga corrisposta alcuna provvigione; che per la collettiva a favore dei soci del Sindacato Milanese dei corrispondenti di giornali, contratta con la tariffa Vita intera a premi vitalizi, sia accordato l'85 per cento della provvigione normale; e che per quella relativa ai dipendenti della ditta Stucky di Venezia, per la quale fu adottata la tariffa Vita intera a premio temporaneo e mista, combinata e con diritto di opzione, sia corrisposto il 70% della normale usata per l'assicurazione mista.

Il Consiglio approva le proposte del Comitato Permanente.

3. Assicurazione collettiva per gli impiegati della Cassa di risparmio di Ravenna.

Venuta la relazione del Consigliere Benvenuto;

In conforme proposta del Comitato Permanente;

Il Consiglio approva il seguente progetto di assicurazione collettiva:

Personale degli impiegati della Cassa di Risparmio di Ravenna;

Forma assicurativa: Mista (tariffa n. 3).

Numero degli assicurandi: 12, della età massima di anni 35 e minima 22;

Capitale dei capitali assicurati L. 2.000, dal massimo di L. 9.000 al minimo di L. 4.000. Premi annui L. 2151,32.

DTJ

Per altri due assicurati la forma adottata è la Vita Intera a premi temporanei (tariffa n. 2) età massima anni 53, minima 52: capitale assicurato L. 15.000: per uno L. 10.000, per l'altro L. 5.000. Premi annui: L. 870,45. I sui premi normali sono calcolati al 2% di scatto. All'Agente Generale sarà corrisposta la provvigione nella misura del 40 per cento di quella ordinaria per ciascuna delle forme assicurative prescelte.



4. Transazione Parpinelli.

Lettita la relazione del Direttore Generale;
 Ritenuto che l'Istituto Nazionale è obbliga-
 to, verso la Cassa di risparmio di Venezia, al pagamen-
 to di L. 28.11 mensili, fino al 30 settembre 1916, per
 effetto di una polizza della "Popolare", con la quale
 veniva assunta la garanzia del rischio di morte
 e dei rischi d'impiego per la cessione del quinto
 dello stipendio fatta alla Cassa di risparmio predet-
 ta dalla signora Olga Parpinelli, inseguante comu-
 nale, la quale ha lasciato il servizio nel maggio 1913;
 Che il debito complessivo delle Istituto verso la
 Cassa di risparmio di Venezia ammonta a L. 1124,40,
 Che, giuste le dichiarazioni della signora Par-
 pinelli, confermate dalla inchiesta fatta dall'ispet-
 tore aggiunto sig. Roberto Correr, la signora nulla
 possiede, ed il marito di lei non intende riconoscere
 integralmente il debito contratto dalla moglie prima
 del matrimonio, ma in via transattiva si potrebbe
 ottenere il pagamento della somma di L. 500, per la
 quale la signora Parpinelli ha già rilasciato al
 predetto Ispettore una dichiarazione impegnativa,
 Considerata la evidente convenienza della pro-
 posta transazione,

Su conforme proposta del Comitato Amministrativo

deliberata nell'adunanza del 13 marzo corrente,

Il Consiglio autorizza il Direttore Generale a concludere per la indicata somma di L. 500 la transazione con la signora Parfiricelli, riscattando il debito verso la Cassa di risparmio di Venezia.

5. Svincolo parziale di cauzione..

Il Direttore Generale da notizia al Consiglio che il Comitato Permanente, in seguito a sua proposta, ha autorizzato a sensi dell'art. 18 lett. a) del Capitolato lo svincolo di metà della cauzione prestata dal titolare della Agenzia Generale di Cremona a garanzia della organizzazione della produzione e della amministrazione del portafoglio.

Orf

6. Quietanze insolute della Urbaine...

Il Consigliere Beneduce riferisce che la Compagnia Le Urbaine, nel cedere alle Istituzioni Nazionali il suo portafoglio al 31 dicembre 1912, trasferiva, oltre le riserve afferenti le polizze in vigore a quello dato, anche quelle relative ad una certa quantità di polizze non uscite né ridotte, ma per le quali la Compagnia doveva incassare quietanze di premio; e conseguiva pertanto queste quietanze con l'incarico di revisione e nella intesa che, in caso di mancato incasso,



L'Istituto avrebbe potuto restituire le quietanze insolite e le riserve corrispondenti ai relativi contratti.

Una buona parte di dette quietanze è stata incassata; ed rimangono ancora insolite ad oggi per un importo totale di L. 47.103,82; e la insolvenza ha dato luogo per alcuni contratti a rescissione, per altri a riduzione del capitale assicurato.

Ciò premesso, il Consigliere Beneduce spiega che tre diverse soluzioni si potrebbero adottare:

1) Che, fermo restando nella cifra di L. 800.000, convenuta a forfait, il prezzo di acquisto del portafoglio; l'Istituto corrisponda alla Urbaine, l'importo delle quietanze insolite; e proceda per proprio conto alle riduzioni e rescissioni con prelievo degli utili che ne derivano per incassamento di parte e di tutte le riserve trasferite;

2) Che l'Istituto restituisca, invece, con le quietanze insolite come le riserve, salvo a ricevere in un secondo tempo dalla Compagnia le riserve delle polizze ridotte;

3) Che l'Istituto, come nella soluzione precedente, restituisca le riserve e le quietanze, salvo ricevere in un secondo tempo le riserve afferenti le polizze ridotte; ma che il prezzo di acquisto del portafoglio, invece di rimanere invariato, venga ridotto corrispon-

dentemente alla avvenuta diminuzione della consistenza del portafoglio per la circostanza ora considerata.

L'Ufficio Attuariale, per valutare la rispettiva convenienza economica delle tre soluzioni prospettate, ha rilevato, innanzi tutto, lo stato delle polizze relative alle quietanze insolute, ed ha calcolato, approssimativamente, le riserve afferenti le polizze ridotte: Divise le polizze, cui le quietanze insolute si riferiscono, in polizze scisse e ridotte; raggruppate queste ultime nelle tre categorie Vita intera, Mista ed Effetti multipli; determinate in base a medie ponderate l'età iniziale, l'antidurata media e la durata media dei contratti; e tenuto conto, sia pure con approssimazione, dello integramento delle riserve delle polizze ridotte dal momento della riduzione al 31 dicembre 1912; la riserva complessiva afferente le polizze ridotte è risultata di L. 54.160, con un capitale assicurato di L. 192.187.

Ora dunque, secondo la prima soluzione, si pagherebbe alla Compagnia, come valore delle quietanze insolute, la somma di L. 47.103,82; e poiché, per le polizze ridotte, si dovrebbe costituire l'accresciuta riserva complessiva di L. 54.160, l'Istituto, sulle L. 136.650 di riserve trasferitegli dalla "Urbaniana", potrebbe incamerare la residua somma di L. 35.386.

Con la seconda soluzione si restituirebbero le quietanze involute, e le riserve trasferite, ad eccezione di L. 54.160 a copertura degli impegni dell'Istituto di fronte agli assicurati su polizze ridotte, e però la somma accennata di L. 35.386 sarebbe incamerata dalla Urbaine.

Secondo la terza soluzione, si procederebbe come nel caso precedente, ma si chiederebbe la restituzione della quota parte del prezzo di acquisto del portafoglio, relativa al gruppo di polizze onde trattarsi. E, secondo i calcoli dell'Ufficio Attuariale, la differenza che l'Urbaine dovrebbe ritornare allo Istituto ammonterebbe a L. 38.046, rimanendo il prezzo di acquisto ridotto a L. 161.955.

Il Consigliere Beneduce conclude facendo rilevare che, delle tre indicate soluzioni, la seconda è da scartare senz'altro. Come risultato economico sarebbe preferibile la terza; ma poiché essa presenterebbe qualche difficoltà di attuazione, egli è d'avviso che, data la lieve differenza fra la prima e la terza, converga attenersi alla prima.

È tale è stato pure l'avviso del Comitato Permanente, il quale, nella adunanza del 13 marzo corrente, deliberava appunto di presentare la questione al Consiglio con parere favorevole all'accoglimento del

la prima soluzione prospettata.

Il Consiglio, accogliendo il parere del Comitato Permanente, autorizza il Direttore Generale a provvedere in conformità.

4. Convenzione con l'Amministrazione finanziaria per l'applicazione della imposta di ricchezza mobile ai cespiti passivi dello Istituto.

Il Direttore Generale ricorda la discussione a cui dette luogo, nell'adunanza 31 gennaio scorso del Consiglio, lo schema della convenzione concordata con l'amministrazione delle Imposte Dirette per la definizione di varie questioni relative alla applicazione della imposta di ricchezza mobile ai cespiti passivi dello Istituto. Con l'articolo 5 della convenzione si stabilisce che, agli effetti della imposta, le indennità di missione corrisposte agli Ispettori, ai funzionari in genere dello Istituto ed ai membri del Consiglio di Amministrazione, saranno calcolate nella metà del loro ammontare, considerandosi l'altra metà come puro e semplice rimborso di spese. Il Comitato Permanente, considerando che, da parte della Commissione che attende alla compilazione del Regolamento interno, erano allo studio nel

Orj



me che tendono a disciplinare la corrispondenza delle
 le indennità di viaggio e di missione come semplice
 rimborso di spese, aveva espresso il parere che dovesse
 farsi esplicita riserva di tale nuovo sistema, per ef-
 fetto del quale nulla per l'avvenire potrebbe essere
 dovuto a titolo d'imposta. E la Direzione Generale
 delle Imposte Dirette, con nota del 30 gennaio, di-
 chiarò che la disposizione dell'articolo 6 « può valere
 „ fino a quando le indennità in parola venanno
 „ corrisposte a forfait. Nessuna Cassazione invece potrà
 „ aver luogo quando si adottasse il sistema di corrispon-
 „ dere al personale in missione il puro e semplice rim-
 „ borso delle spese effettivamente incontrate ».

Il Consiglio sospese, per allora, di deliberare.
 Ma, in seguito alle sollecitazioni fatte rispettivamente
 dalla Direzione Generale delle Imposte, la questione
 è stata nuovamente esaminata. Egli, d'accordo col
 Presidente, si vide di essere autorizzato a firmare la
 convenzione, osservando che, secondo la esplicita dichia-
 razione della stessa Amministrazione finanziaria,
 la formula conciliativa che considera soggette ad im-
 posta le indennità solo per la metà del loro valore
 vale solo fino a quando sia mantenuto il sistema
 del forfait, lasciando affatto impregiudicata la com-
 pleta esenzione quando l'Istituto sarà succeduto

sistema del rimborso delle spese, come sarà fatto col Regolamento in corso di compilazione, e del quale sono già pronte le norme relative alle indennità.

Il Consigliere Beneduce prega il Vice Presidente, che presiede appunto la Commissione, di stralciare dal Regolamento le norme relative alla compensazione delle indennità di viaggio e di missione, per presentarle al Consiglio nella prossima adunanza.

In questa intesa, il Consiglio autorizza il Direttore Generale a firmare la convenzione con la Direzione Generale delle Finanze Dirette.

8. Provvedimenti relativi alla Cassa Mutua Pensioni.

Am

Il Direttore Generale, ricordando la riserva fatta nella precedente adunanza, riferisce intorno all'ordinamento che conviene dare al servizio della trasformazione delle quote dei soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino in contratti di assicurazione.

Permette che non si tratta di fissare, ora, l'organizzazione delle istituzioni assicurazioni sospese, ma



soltanto di rendere possibile, secondo un piano organico e definitivo, la sistemazione degli impegni dell'Istituto Nazionale verso i soci della Cassa. Alla raccolta delle proposte di trasformazione ed alla riscossione dei contributi dal 1° gennaio 1913 si è proceduto sinora con la gestione provvisoria tenuta a Corino d'accordo col R. Commissario liquidatore, ed a mezzo del numero personale degli agenti della Cassa medesima. E, a traverso molte e gravi difficoltà, la gestione provvisoria ha potuto dare risultati certamente notevoli. Ma, anche per desiderio ripetutamente espresso dal R. Commissario, è ormai necessario di separare nettamente dalla liquidazione della Cassa Pensioni l'opera di trasformazione che spetta all'Istituto Nazionale.

Il lavoro è accentrato presso l'Ufficio II, al quale, sotto la provvisoria direzione del prof. Spichite, giusta la deliberazione del Consiglio di Amministrazione, sono addetti due funzionari e 29 signorine. Il numero di queste dovrà essere necessariamente aumentato, per corrispondere alle esigenze del servizio, appena beninteso si inizi il lavoro della proposta emissione dei libretti quietanze. A parte ciò, il Direttore Generale richiama l' speciale attenzione

sulle seguenti proposte, già presentate, nell'adunanza del 13 marzo, al Comitato Permanente, il quale ha espresso su di esse parere favorevole rinviando ad altra adunanza il solo esame della proposta relativa alla emissione dei nuovi libretti-quietanze in sostituzione dei vecchi libretti-quietanze della Cassa Pensioni. Ma poiché trattasi di problema urgente, e successivamente sono state cambiate opportune intenzioni anche sui nuovi libretti-quietanze tra i Consiglieri che fanno parte del Comitato e il Direttore Generale, è opportuno che il Consiglio prenda in esame l'argomento:

1) Che per la riscossione dei contributi mensili dovuti dagli ex soci della Cassa Pensioni, e per quant'altro possa avere attinenza con l'opera di trasformazione, l'Istituto si valga dell'opera degli Agenti della Cassa medesima. Trattasi di circa 400 agenti, che per la raccolta delle proposte e per la riscossione delle quote hanno reso notevoli servizi, e possono continuare a prestare opera assai proficua, per la pratica del servizio, e per i loro rapporti personali con la massa dei soci;

2) Che questi Agenti siano messi in diretto rapporto con la Direzione dello Istituto, escluso di regola il tramite delle Agenzie Generali, per cui

Drj



ed presso di queste estese complicazioni contabili ed amministrative, e per non alterare senza necessità il sistema seguito dalla cessata Cassa Pensioni, e per siano di conseguenza concentrati presso la Direzione i servizi relativi all'incasso dei premi;

3) Che ai vecchi libretti della Cassa Pensioni l'Istituto sostituisca libretti - quietanze proprii, destinati a raccogliere col sistema delle marchette già in uso presso la Cassa, la prova dei pagamenti. Presenta un tipo di libretto, preparato dall'Ufficio IX, ed avverte che questa sostituzione, mentre rappresenta una garanzia considerata dai soci come documento del rapporto che essi vengono a contrarre con l'Istituto; è necessaria anche perché il R. Commissario richiede la consegna dei vecchi libretti, per i controlli inerenti all'opera di liquidazione;

4) Che soltanto dopo l'approvazione del piano di riparto del patrimonio della Cassa e l'accertamento delle singole quote, l'Istituto provveda alla emissione di polizze di assicurazione definitive per l'intero capitale assicurato, corrispondente al premio iniziale ed ai contributi mensili.

Il Consigliere Piretti,

alle riserve che egli ebbe occasione di formulare nell'adunanza del 14 agosto 1913, quando il Consiglio si occupò dell'argomento delle assicurazioni senza visite mediche, le quali, per quanto riguarda l'assicurazione dei capitali minimi sarebbero la base iniziale delle assicurazioni popolari. Come necessario espone, innanzi tutto, il suo desiderio che sia prontamente definita la presentazione del piano di riparto del patrimonio della Cassa Pensioni, il quale, secondo gli affidamenti dati dal Direttore Generale del Credito e della Previdenza, dovrebbe a quest'ora essere già approvato. Anche riguardo, poi, al modo come, per le disposizioni della legge e del regolamento, dovranno svolgersi le operazioni di riparto ed il passaggio consecutivo alle Istituzioni ed alla Cassa Nazionale di quei soci che non avranno fatto né le dichiarazioni di recesso in tempo utile, né quella di opzione per la trasformazione delle loro quote, egli è d'avviso che, sino alla decorrenza stabilita di due mesi dalla pubblicazione del piano di riparto, né l'Istituto né la Cassa Nazionale di previdenza abbiano un vero e proprio debito verso i soci della Cassa Pensioni rispetto all'importo delle quote a valore spettanti sul patrimonio della Cassa Pensioni. Per ciò appunto la Cassa Nazionale di Previdenza

Drj



non ha finora accreditato il valore delle dette quote ai soci che hanno dichiarato di voler passare alla Cassa Nazionale medesima, sebbene abbia loro rilasciato i libretti propri in quanto essi hanno fatto domanda e versamento per essere iscritti come soci nella Cassa Nazionale, ritirando i vecchi libretti della Cassa di Corino, che sono stati consegnati al R. Commissario liquidatore. Gli sembra prematuro il metodo che l'Istituto Nazionale dovrebbe seguire secondo le proposte del Direttore Generale, in quanto la emissione diretta dei nuovi libretti - quietanze presuppone una organizzazione di personale, e l'adozione di un metodo di riscossione che non trovano luogo nella organizzazione adottata per le Agenzie Generali. A suo avviso, prima di deliberare l'assunzione di tutto il personale degli agenti della Cassa Pensioni, il Consiglio dovrebbe rendersi chiaro conto della organizzazione che esso vorrebbe ad assumere?

Rispondendo alle obiezioni del Consigliere Paretti, il Direttore Generale osserva innanzi tutto che il richiamo alle riserve fatte dal comm. Paretti quando il Consiglio discusse delle assicurazioni senza visita medica temerebbe opportuno solo se oggi

si dovesse discutere dell'ordinamento delle assicurazioni popolari presso l'Istituto Nazionale. È noto che fra la Cassa Nazionale di Previdenza e l'Istituto Nazionale di assicurazioni è in certo senso disputato il campo delle assicurazioni popolari. L'argomento fu discusso con una certa ampiezza nel Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza, al proposito degli studi disposti dal Ministero per la riforma della Cassa. Ma non è ora il caso di discutere dei confini tra l'azione dei due istituti; perché come si è dichiarato, non si tratta di stabilire l'ordinamento delle assicurazioni popolari; per le quali fra l'altro si mancano ancora gli strumenti tecnici (tariffe e tipi di polizze). Si tratta soltanto di sistemare gli impegni dell'Istituto Nazionale verso i soci della Cassa Pensioni; firmatari di proposte di assicurazione. Chiarisce quindi i rapporti fra l'Istituto Nazionale ed il R. Commissario da un lato ed i soci della Cassa Pensioni, dall'altro, firmatari di proposte di assicurazione. Ricorda che soltanto per la impossibilità di avere sino dall'inizio una gestione definitiva a Roma, ne fu costituita una provvisoria a Torino, la quale è stata tenuta per conto ed a spese dello Istituto Nazionale, ed avrebbe dovuto durare benissimo tempo. Si è protratta

Drj



per ragioni indipendenti un' dallo Istituto come dal R. Commissario. Ma ora è necessario che esso abbia termine, e che il R. Commissario possa attendere esclusivamente all'opera sua propria della liquidazione.

Quanto ai soci, già l'Istituto si trova di fronte a 170 mila di essi che hanno definitivamente optato per la trasformazione delle loro quote, ed a questi fatti hanno continuato i versamenti dopo la messa in liquidazione della tertinnaria torinese a favore dell'Istituto Nazionale, il quale già tratta questi soci come assicurati secondo apposite tariffe e apposite tipi di contratti. Sarebbe impossibile una dichiarazione di irresponsabilità dello Istituto, dopo gli impegni assunti, i quali non lasciano incerta che la cifra del capitale assicurato, la quale dovrà essere determinata oltre che con riguardo ai contributi mensili pagati dal 1° gennaio 1913, in relazione al valore delle rispettive quote, quale risulterà dal piano di riparto. La emissione dei libretti, sulla cui necessità il Direttore Generale insiste, mirerà anche ad acquistare l'agitazione alla quale da già luogo il ritardo della pubblicazione di quel piano, circa l'urgenza della quale egli si associa al desiderio espresso dal Consigliere Paretti.

Quanto poi al valore degli Agenti della cessata Cassa Pensioni per la distribuzione dei libretti, quinzano e per l'incasso dei premi mensili, sta il fatto che la riscossione è già nelle mani di codesti agenti, a cui pure spetta il merito di aver procurato 140 mila adesioni al nostro Istituto. Sarebbe sotto ogni aspetto pericoloso, se possibile, il rinunciare d'un tratto a codesti agenti. Il servizio finora prestato e i loro rapporti coi soci, costituiscono un titolo che l'Istituto non può disconoscere, come ha riconosciuto quello del personale delle Società che hanno ceduto il loro portafoglio.

Ripete da ultimo le considerazioni per le quali egli non crede che possa giovare mettere in rapporto questo personale con le Agenzie Generali dell'Istituto, le quali, d'altro lato, non avrebbero interesse ad assumere il servizio della riscossione delle quote dei soci della Cassa Pensioni, così diverso per molti riguardi dalle loro funzioni normali, e che importerebbe gravi difficoltà amministrative e contabili. L'intervento degli Agenti Generali importerebbe un aumento di spesa anche per le provvigioni d'incasso, aumento di spesa non supportabile dalle tariffe speciali accordate ai soci della Cassa Pensioni.

Drj

Sull'argomento della organizzazione si afferma



anche il Consigliere Anacleto, per osservare che i soci della Cassa Pensioni i quali faranno passaggio allo Istituto, saranno, dopo la emissione delle polizze definitive, assicurati come tutti gli altri. Egli dubita pertanto che non converga fare una distinzione fra questa categoria di assicurati, e gli altri che, per i loro rapporti con l'Istituto, dipendono dalle Agenzie Generali. Ciò pregiudicherebbe, a suo avviso, la organizzazione delle Agenzie, che è uno dei fattori precipui del successo dello Istituto Nazionale. Nella equità dei premi corrispondenti alle quote dei soci della Cassa Pensioni egli non vede un ostacolo perché la riscossione possa essere fatta a mezzo delle Agenzie Generali; e, ad ogni modo, si potrebbe rafforzare, o tale intento, la loro organizzazione, ciò che importerebbe spesa e complicazione minore di quelle che deriverebbero da un doppio ordinamento.

Altro osserva che le proposte della Direzione Generale non importano un assetto definitivo, nulla compromettendo rispetto all'ordinamento delle istituzioni assicurazioni popolari; importante soltanto la continuazione di un servizio che gli agenti della Cassa pensione già compiono e che torner

rette inadatte alle Agenzie Generali delle Istituzioni.
 Ed il Consigliere Beneduce osserva che, data la specificità delle incasso delle piccole quote dei soci della Cassa Pensioni, non sarebbe possibile coordinarlo con l'opera della produzione delle Agenzie Generali. Si tratterebbe soltanto di lasciare agli agenti della Cassa l'incarico transitorio della riscossione fino a quando si potrà provvedere al complesso ordinamento delle assicurazioni popolari; ciò che è necessario ed urgente, mentre l'attinamento di questo servizio col compito della produzione costituirebbe un intralcio per il retto funzionamento delle Agenzie Generali.

Il Sindaco Pistori, a nome del Collegio dei Sindaci, chiede uno schiarimento, in ordine alla legalità delle proposte in discussione: se cioè si verifichi di poter deliberare l'assunzione degli agenti della Cassa prima della approvazione delle tariffe e delle condizioni di polizza a cui si riferisce l'articolo 26 dello Statuto.

dir

Risponde il Direttore Generale che il citato articolo dello Statuto si riferisce alle assicurazioni popolari, per le quali il Consiglio, nella tornata del 14 agosto 1913, ha approvato i criteri di massima, ed emanato le tariffe speciali riservandosi l'approvazione.



Ma ora, come ha già avvertito, si tratta soltanto della trasformazione delle quote dei soci della Cassa Pensioni, in base a condizioni ed a tariffe già da tempo pubblicate.

Dopo qualche altra osservazione di diversi Consigliere, la discussione è riassunta dal Vice Presidente, il quale, ricordate nei loro termini conosciute le proposte del Direttore Generale, e le principali obiezioni mosse in via pregiudiziale a quella che si riferisce agli agenti della Cassa Pensioni, propone che siano rinviati ad altra adunanza le deliberazioni del Consiglio.

La proposta è approvata ad unanimità.

7. Cessione del 40% di rischi assunti da Compagnie autorizzate.

Sentita la relazione del Direttore Generale, il Consiglio delibera che sia da rifiutare la cessione del 40% del seguente rischio assunto dalla Società Danubio, giudicandolo assunto senza sufficiente cautela:

Assicurato: Pugliese, Artello, di anni 49.

Capital della Compagnia: L. 12.000

Remota parte dello Istituto: L. 4.000

Categoria: Vita intera premi vitalizi

Parere del Consulente medico dell'Istituto:

Assicurato con polizza nr. 82 dello Istituto, per un capitale di L. 30.000. Il rischio può essere accettato.

Conclusioni dell'Ufficio VII: L'assicurato assicurato sottace sia per l'assicurazione con l'Istituto, sia per quella in cessione con la Danubio, che egli era stato rifiutato dalla Gresham, e pare sia stato rifiutato anche dall'«Adriatica».

Domandate notizie alla Gresham, si ebbe in risposta che il sig. Pugliese era stato rifiutato nel dicembre 1912 « per le condizioni auricolari dell'individuo, essendo egli affetto da otite catarrale cronica bilaterale ».

Orf

Costando che il Pugliese aveva trattato anche con l'Istituto, si comunicarono tali risultanze all'Ufficio V: il quale fece eseguire una inchiesta dall'Ispettore Salt, in seguito alla quale fu deciso di mantenere il contratto di L. 30.000 accettato in gennaio 1913, per deliberazione presa dal Comitato di accettazione rischi il 13 febbraio 1914.

Si crede opportuno trascrivere le informazioni dello Ispettore:

Il Pugliese che ha stipulato la polizza di L. 30.000 a



garanzia di credito, mi ha dichiarato che fra sei
 mesi o un anno, quando cioè il suo debito sarà estin-
 to, non manterrà in corso la polizza; che è dis-
 posto ad annullare il contratto contro restituzione
 del versato poiché egli potrà sostituire con un nuo-
 vo contratto (che è certo di ottenere da una Soci-
 età privata) la polizza che era in corso con l'Assicu-
 ratore.

Dato tali circostanze di fatto si profonda per il
 rifiuto.

Dopo di ciò, il Vice Presidente legge la secon-
 da.

Il Presidente del Consiglio
 Imbrogli

Il Direttore Generale / Il Consigliere Segretario, e Pensa

C. Lenti

De Rosmini